

Se nella prima fase della battaglia le alture di S. Salvatore e di Conegliano avevano un'importanza decisiva, nella seconda fase era di sommo interesse per noi di impadronirci subito di M. Cesen, e dell'estremità meridionale delle Prealpi Bellunesi, per girare le difese che certamente il nemico aveva organizzate ai passi di S. Boldo e di Fadalto. Il comandante del 27° Corpo vi aveva infatti provveduto. Il 22° Corpo incontrava resistenza a S. Boldo e ai colli vicini e così pure l'8° Corpo, dopo di essersi impadronito di Serravalle, non poteva raggiungere il passo di Fadalto, ed era costretto a mandare una colonna celere per il Cansiglio, per aggirare quel passo. Ma, come ho detto, l'aggiramento era assicurato già dalla sera del 30, per l'occupazione dell'estremità meridionale delle Prealpi Bellunesi per parte del 27° Corpo d'Armata.

Il 31 le Prealpi Bellunesi erano ovunque superate. Ormai il nemico era in rotta su tutta la fronte, la via di Vienna era aperta, ed il mio compito era finito. Non restava che raccogliere dappertutto i frutti della vittoria: inseguire, incalzare, non dar tregua, penetrare nel territorio nemico e dettare la pace da Vienna. Ma l'armistizio del 4 novembre arrestò la marcia vitto-